

*Wishing Well*, e le taglianti chitarre di **Christopher Thorn** e Rogers Stevens. Per chi invece nei 90 dormiva o ancora non era in età d'ascolto, tutto ciò potrà sembrare solo un anacronistico e inutile tour de force di una band che non ha saputo continuare con le proprie gambe. Se siete in vena di "completismi", archiviate il CD accanto al nuovo degli Alice In Chains sotto la voce "non si ritorna sui propri passi", ben lontano dai tanti che riescono ancora a farne di nuovi e girare pagina quando è il momento di farlo.

**Nicola Gervasini**

## **VAN CLEEF CONTINENTAL**

Red Sisters  
Casa Molloy  
●●●○○

Opera prima per i bergamaschi Van Cleef Continental e devo ammettere che la band ha un ottimo tiro anche se l'album d'esordio presenta alcuni peccati veniali che potranno in futuro essere facilmente superati. Premetto che ho avuto modo di sentire la band dal vivo e sul palco: i ragazzi dimostrano di possedere un'ottima preparazione riuscendo a presentare in questo album una serie di loro composizioni molto interessanti. Molteplici sono i punti di forza della band, prima di tutto la bas-

sa vocalità del band leader, **Andrea Van Cleef** autore dei brani registrati ad eccezione dell'unica cover presente nell'album, uscita con successo anche come singolo ad uso radiofonico, di cui ora parleremo.

Oltre alla personalità del leader segnalerei l'ottima line up della band che trova un perfetto equilibrio tra le chitarre, la sezione ritmica e tastiere usate con dovizia.

Altro merito da non sottovalutare sono le composizioni studiate perfettamente per mettere in evidenza l'ottima preparazione del gruppo - Andrea proviene da un rock'n'roll band quale i Bogartz e vanta una attiva partecipazione con altre band della sua provincia - composizioni che pur variando nelle tematiche e nei ritmi, costituiscono l'ossatura di un album molto solido. Infine le cupe sonorità della band - e questo è l'aspetto che ci tengo a sottolineare - spaziano con intelligenza tra echi alla Doors con l'organo perfettamente calibrato tra il riff chitarristico e il fantasma del *Re Lucertola* ma altri vi troveranno senza dubbio similitudini con Nick Cave per le tonalità tendenti al nero o al rock degli Husker Du o ai Queens of The Stone Age. Tutti i brani meritano particolare attenzione. Io preferisco l'introduttiva *Dry Queens*, l'acida *In a red Room*, i riferimenti diretti a Manzanera in *Catherine walks on the water* e

per la (involontaria) citazione bu-scaderiana del brano *Junior Bonner*. Ed ora focalizziamoci per un attimo sul singolo che li ha lanciati, la cover di *Moonlight Shadows*. Il brano scritto da Mike Oldfield (e interpretato vocalmente dalla cantante scozzese **Maggie Reilly**) sembra molto distante dai riferimenti prima citati, eppure i ragazzi dimostrano grande personalità dipingendo di nero questa solare composizione.

L'unico neo di questo opera prima è il packaging del CD: la band si presenta come un hard rock band dai toni crepuscolari - la copertina è degna dei B movie americani, il booklet è troppo cupo e i testi in rosso sul fondo nero non facilitano la lettura - amante del cinema di Dario Argento e anche il titolo dell'album - *Red Sisters* - sembra uscire dal filone horror & blood caro al cinema giovanile di questi anni. Ma il suono dei Van Cleef Continental - gran bel nome - è molto più ricco e corposo e quando di un'opera prima di una giovane band ci limitiamo a criticare il packaging del CD vuol dire che le tre stelle sono ampiamente meritate. Se capitano dalle vostre parti non perdetevi i loro concerti: la capacità di far convivere il rock storico con le pulsioni attuali è un pregio di questa band, torbida al punto giusto. Da ascoltare.

**Guido Giazzi**